



# CREDO LA CHIESA

## In principio la chiesa

Suor Giancarla Barbon

### 1. L'immagine di chiesa tra esperienza vissuta e desiderio che portiamo in noi.

Siamo all'ultimo segmento del credo, abbiamo fatto emergere le nostre immagini di chiesa, lo stile che desideriamo vivere e trovare nella chiesa, gruppo umano, casa in cui stare ed abitare. Ma il nostro disagio, quello che proviamo a volte dentro il nostro vissuto quotidiano, è segno di una estraneità che ci attraversa. Credo la chiesa che siamo noi, che di generazione in generazione mi racconta di Gesù, credo con i disagi e le fatiche dei miei contemporanei, delle donne e degli uomini che incontro ogni giorno, che, come me faticano, dubitano, cercano.

Siamo annunciatori, evangelizzatori perché quando annunciamo la buona notizia di Gesù presentiamo anche l'annuncio di una realtà comunitaria rinnovata; ogni nostra azione catechistica fa emergere l'immagine di chiesa che abbiamo, alcune volte è importante farla emergere.

La catechesi è allora azione della comunità ed educa alla dimensione comunitaria.

Scopriamo la dimensione ecclesiale che è in noi e nella nostra comunità; l'immagine di chiesa che sostiene il nostro servizio di annuncio; educare all'ecclesialità a partire dall'esperienza di gruppo che viviamo nelle nostre abituali riunioni, nelle assemblee nei gruppi di appartenenza.

### 2. Riflessione sulle caratteristiche della chiesa

Credo che all'inizio c'è la chiesa, ci sono coloro che credono in Gesù, Gesù non lo conosci, di LUI ti parlano i discepoli, i primi cristiani, e poi altri ancora.

Credo che non posso credere da solo, credo che appartengo ad una comunità, che ho bisogno di altri per credere e credo che questa chiesa è segno e strumento del Regno di Dio.

Credo che la chiesa è soggetto che vive nella trama della storia degli uomini, partecipa del divenire della storia umana verso il compimento ultimo e le sue configurazioni e forme storiche sono tutte provvisorie (LG 48).

Per cogliere la dinamica della vita stessa della chiesa ricordiamo il suo momento sorgivo (Cristo e la fede apostolica, nel momento di Pentecoste – per opera dello Spirito – ha dato luogo a un soggetto collettivo storico) e il momento finale, il Regno di Dio, il termine ultimo della storia umana e della stessa vicenda ecclesiale. La chiesa è chiamata ad anticipare la venuta del Regno di Dio (ad essere segno). La chiesa è germe e inizio del Regno, ma il Regno le sta davanti ed è riserva critica davanti a ogni configurazione storica ecclesiale.

### 3. Le quattro note della chiesa professate nel credo

La chiesa così come la crediamo ha in sé le 4 note caratteristiche che la definiscono, ma nello stesso tempo sono un progetto da vivere.

#### ◆ Una: unica e unita.

Una perché unica nella sua partecipazione alla dimensione trinitaria perché unica è la dinamica relazionale che la determina e la fa essere chiesa di Gesù Cristo.

Ma è un'unità in divenire che si comprende pienamente nell'orientamento escatologico, l'unità che ...

riflettere su Ef 4,1-6

*“Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, <sup>2</sup>con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, <sup>3</sup>cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. <sup>4</sup>Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; <sup>5</sup>un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.*

*“Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti”.*

◆ Santa: perché appartiene a Dio.

E' realmente chiesa dei santi, giustificati per lo spirito Santo, ma come dicono i padri “ecclesia sancta et peccatrix” le due realtà sono compresenti, non si elidono. C'è una santità creduta perché è corpo di Cristo in essa c'è una comunione “santa” e dei “santi” in quanto anticipazione di quella comunione piena che si realizzerà, ma in essa è sempre contemporaneamente presente l'esperienza del peccato che ferisce la comunione.

*1 Pt. 2, 9 “Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce.”*

◆ Cattolica: universalità geografica e pluralità che converge verso l'origine.

Questa caratteristica oscilla tra un significato quantitativo/estensivo: tutti e qualitativo che rinvia alla chiesa vera e autentica.

La chiesa universale è un concetto che non indica una realtà vera e propria, è un'astrazione. Esistono le chiese, ma si può parlare di universalità nella parte, di unità tra individui che nella diversità tendono al bene comune.

Vivere la cattolicità è esprimere e promuovere la dinamica vitalità delle chiese senza uniformare e senza isolare. E' l'unità delle differenze che lo Spirito di Dio continuamente crea e rende feconda.

La chiesa di popoli diversi e di lingue differenti è testimoniata in Atti 2, 4- 12.

*“Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?».*

◆ Apostolica: in ascolto della testimonianza di coloro che hanno ricevuto l'annuncio di Gesù: gli apostoli.

La nostra fede si fonda sulla persona di Gesù che non ha scritto una “rivelazione”, ma che ha vissuto, parlato e agito e di Lui gli apostoli hanno raccontato. All'inizio è la testimonianza di persone vive, di una comunità “apostolica” perché riunita con i primi seguaci di Gesù: gli apostoli. La loro testimonianza di generazione in generazione è giunta a noi.

Questa caratteristica accompagna fin dall'inizio la dimensione ecclesiale:

*“Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, <sup>22</sup>incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione”.(At 1, 21-22.)*

#### **4. La catechesi è introduzione alla dimensione ecclesiale ed esperienza di chiesa.**

La catechesi non si può isolare dall'insieme delle dimensioni ecclesiali della comunità; essa costituisce un momento centrale e qualificante della vita stessa della chiesa (RdC n. 143).

Il Documento di base parte sempre da una prospettiva ecclesiale, si preoccupa del metodo, dei contenuti, dei soggetti, ma soprattutto dell'aspetto comunitario e dell'ampio respiro ecclesiale che la catechesi deve avere se oggi vuol essere significativa.

Ci sentiamo parte di una comunità e per questo agiamo in sintonia con tutto il "corpo"?

La comunità cristiana evangelizza mediante tutta la sua vita:

- Con la testimonianza dell'unità "*siate uniti e concordi nell'amore*" (Fil 2,2), mediante il superamento dell'individualismo, del privatismo, l'educazione allo stare insieme, al dialogo.
- Con l'impegno della carità vissuta secondo lo stile di Gesù, è necessario per questo promuovere la pastorale della compagnia dell'uomo del nostro tempo imparando ad essere solidali, a perdonare ad opporsi alla logica del profitto e del potere.
- Con la predicazione viva della Parola per far "riecheggiare" l'annuncio dell'angelo in ogni uomo, educarci ad essere profeti, portatori di speranza.
- Con la celebrazione liturgica che rende attuale la salvezza operata da Cristo imparando ad "*offrirsi i nostri corpi come sacrificio vivente*" è necessario promuovere una pastorale del dono di sé, per imparare a decentrarsi per mettersi sempre dalla parte dell'altro.

Nello stesso tempo ogni momento di vita in "comune" diventa esperienza di chiesa.

L'incontro che noi viviamo ha le caratteristiche di un determinato modello di chiesa e diventa perciò segno del Regno di Dio di cui la chiesa è germe iniziale.

E' interessante e utile per noi annunciatori riprendere le immagini bibliche che la Lumen Gentium ci offre e provare a coniugarle con la nostra vita e l'annuncio che faremo.

*Immagini bibliche della chiesa dalla Lumen Gentium*

***Gregge***

***Campo***

***Vigna***

***Edificio***

***Tempio***

***Famiglia***

***Sposa***

***Corpo di Cristo***

Ognuna di queste immagini dice un aspetto del nostro vivere e credere la chiesa, coniugano in modo personale le 4 note che abbiamo appena presentato, ne sottolineano aspetti diversi e complementari. Sarà il nostro cammino e la relazione tra noi e con il Signore Gesù ad aiutarci a vivere questo aspetto del credo.